

il lavoro complessivo, sia per uno o più progetti speciali di legge;

« Di chiamare nel proprio seno i Ministri onde accordare possibilmente il proprio lavoro colle intenzioni del Governo ;

« Di valersi dell'opera dei Ministeri e di tutti gli altri pubblici uffici e particolarmente del Consiglio di Stato, per tutte le notizie, i lavori preparatorii ed i pareri che le potessero giovare ;

« Di avocare a sè tutti i progetti di legge correlativi alle proposte riforme, che si trovassero nello stadio di preparazione o di studio, eccetto quelli già presentati al Parlamento.

« I progetti di legge relativi alle proposte riforme già presentati alla Camera, che al chiudersi od al prorogarsi dell'attuale Sessione non fossero ancora discussi nè deferiti a Commissioni speciali, verranno a questa Commissione trasmessi.

« La Commissione presenterà alla Camera i suoi progetti di legge mano mano li avrà redatti, con quella maggior sollecitudine che è conciliabile con uno studio accurato, in modo però da esaurire il suo compito al più tardi entro il prossimo novembre. In caso di proroga della Camera, i progetti saranno presentati alla Presidenza, che ne procurerà la sollecita stampa e la distribuzione al domicilio dei deputati. »

**PIOLTI DE' BIANCHI.** Mio scopo era quello di dare un maggiore insieme al lavoro delle riforme proposte dell'attuale Commissione, nominando una Commissione parlamentare, la quale mettesse a profitto l'intervallo, tra l'attuale Sessione e la susseguente, e potesse all'aprirsi della nuova Sessione presentarci un insieme di leggi che valessero a compiere d'un tratto la riforma amministrativa, di cui è sentito urgente il bisogno; feci la mia proposta nella convinzione che potesse essere utile. Oggi, mi si fa osservare che la Camera è ridotta ad un così scarso numero di deputati, che riuscirebbe assai difficile il poter nominare la Commissione, colla certezza che quelli i quali sarebbero chiamati a farne parte, accettassero l'incarico.

È per questo motivo, ed unicamente per questo motivo, che ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

**NERVO.** Sarò breve nell'espone alla Camera i motivi che m'indussero a presentare queste aggiunte all'ultimo articolo della Commissione.

L'aggiunta che propongo al § 1°, può dirsi sia già contenuta nella proposta della Commissione, ma siccome si tratta di dare al Governo norme precise per l'applicazione del concetto contenuto in quel §, così credo non sia inutile che la legge stabilisca in modo speciale che le riforme delle piante organiche, la riduzione delle attribuzioni e del personale debba non solo estendersi ai Ministeri ed alle direzioni generali, ma anche agli uffici esterni che ne dipendono. Come la Camera ben sa, vi sono dei Ministeri, come quello per esempio delle

finanze, che hanno numerosi uffici esterni, la cui riforma potrebbe dar luogo a notevoli economie e ad una grande semplificazione nell'ordinamento di quella importante e complicata amministrazione.

L'amministrazione delle finanze è rappresentata nelle provincie da speciali direzioni compartimentali del tesoro, delle gabelle e del demanio e tasse, le quali sono composte di un numeroso personale e cagionano allo Stato una spesa cospicua.

Con una razionale ed economica riforma dell'ordinamento amministrativo della finanza, si potrebbe senza dubbio concentrare presso un solo ufficio compartimentale tutte le attuali attribuzioni di quelle speciali direzioni, e rendere così molto più facili e spediti i rapporti dell'amministrazione coi terzi e colla sede del Governo.

Non credo dovermi ora trattenere della urgente necessità di far cessare il difettoso ordinamento attuale delle direzioni generali del Ministero delle finanze.

Le direzioni generali di quel Ministero sono ora sovraccaricate d'una infinità d'inutili lavori e scritturazioni d'ordine, che dovrebbero essere lasciate alle direzioni esterne. Con serie e radicali semplificazioni delle attuali loro attribuzioni, le direzioni generali potrebbero essere ridotte ad un personale minore della metà dell'attuale.

La seconda aggiunta che propongo al numero 1, è pure, secondo me, una conseguenza dei principii che dovrebbero servire di base al grande riordinamento di tutti i rami della nostra amministrazione civile.

È noto che presentemente ogni Ministero ha speciali regolamenti per l'ammissione ai pubblici impieghi, per gli avanzamenti di carriera; è noto che esiste anche una legge generale, la quale ha già stabilito norme uniformi pel collocamento in disponibilità e per le pensioni. Ma questi speciali regolamenti e questa legge non bastano ad assicurare ai pubblici funzionari la parità di trattamento nelle diverse fasi della loro carriera amministrativa; quei regolamenti e quella legge non bastano ad impedire che a ogni mutar di ministro si mettano in disponibilità od a riposo impiegati che potrebbero ancora servire utilmente lo Stato per molti anni, e che si accordino avanzamenti di carriera non sempre meritati coll'attività e coll'intelligenza.

Se si vuole dare all'amministrazione civile un assetto stabile ed economico, se si vuole che i pubblici funzionari prestino la loro opera con verace interessamento al bene pubblico, egli è indispensabile assicurare per legge la loro posizione contro le conseguenze dell'intrigo o di politiche considerazioni, e nello stesso tempo impedire che i quadri del personale possano colla più grande facilità essere variati dai ministri. Perciò è indispensabile una legge la quale, ad esempio di quella che vige per l'esercito, stabilisca norme rigorose e precise per le ammissioni agl'impieghi, per gli avanza-